

Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: defino@tiscalinet.it - Web: <http://www.parrocchie.it/santamaria/signoradelcedro>

Dai Vescovi della Calabria UNA LETTERA ALLE NOSTRE CHIESE

“...**C**he

possiamo fare di più, come chiese di Calabria, di fronte al degrado etico in cui siamo avvolti?”

Questo l'interrogativo che ha spinto i nostri vescovi calabresi, nel settembre scorso, durante i lavori della CEC, ad una riflessione sulla realtà della nostra Regione. La situazione è grave, affermano, percorsa da un senso di malessere diffuso, da un senso di fatalismo e di impotenza, di disagio generale e di quasi ingovernabilità. *“Viviamo in un clima di degrado etico, che preoccupa e pone serie ipoteche sul futuro della Cala-*

bria”, scrivono i Vescovi in una lettera alle Chiese di Calabria del 6 ottobre scorso, in occasione della festa di S. Bruno. L'analisi fatta non è fine a se stessa ma per uno stimolo a scelte precise da farsi per rispondere alle gravi realtà che sentiamo attorno a noi. Nell'impostare la riflessione proposta nella lettera i Vescovi hanno scelto tre parole guida per descrivere l'impegno della nostra Chiesa di fronte al mondo: **annunciare, denunciare, rinunciare.**

L'annuncio è quello ormai antico e sempre nuovo: *“comunicare il Vangelo a questa nostra realtà che cambia!”*. E comunicare, dicono i Vescovi, significa saper parlare con chiarezza ed in modo personalizzato, non generico. Significa parlare *“...in modo profondo ed insieme preciso. Rivolto a persone e fatti. Molto legato alla storia. Vicino al cuore della gente. Capace di incidere nel vissuto della nostra realtà. Un annuncio evangelico che restituisca dignità ai nostri volti e ci liberi dalla rassegnazione, che resta il nostro male più grave e diffuso...”*. Per tutto ciò è necessaria una catechesi sempre più di tipo catecumenale, ben radicata nella Bibbia ed aperta alla preghiera e al-



Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, “Il Dialogo” resta gra-



continua a pagina 3



INSIEME ALLA SCOPERTA DEI SANTI DELL'UMBRIA

(Franca Mancuso
Rosanna Zito)

Visitare luoghi sacri è sempre un'esperienza che arricchisce, soprattutto se viene fatta insieme. Dall'esperienza precedente a San Giovanni Rotondo nei luoghi di Padre Pio, è nato il desiderio di ripetere l'esperienza nei luoghi francescani.

Così all'alba del giorno 19 ottobre siamo partiti accompagnati da don Gaetano. La prima tappa del nostro cammino è stata l'abbazia di monte Cassino, dove nella cripta il nostro parroco ha celebrato la santa messa. L'abbazia

fondata da S. Benedetto, completamente ricostruita dopo i bombardamenti subiti nella seconda guerra mondiale, è un luogo ricco di arte e di testimonianza di culto, sicuramente meritava una maggiore attenzione ma il tempo a disposizione era poco. Così siamo tornati nel pullman pronti per la prossima tappa. Ma indovinate chi mancava? Don Gaetano e la nostra capo gruppo Lina, che così presi dalle bellezze del luogo avevano perso la cognizione del tempo. Recuperati i ritardatari siamo partiti per Norcia, città natale di S. Benedetto e Santa Scolastica. Qui, nella cripta della basilica, dove un tempo sorgeva la casa dei

santi, abbiamo celebrato e meditato i vesperi, un pò delusi di non averli potuti ascoltare in canto dal coro gregoriano dei monaci del posto. Non dimentichiamoci che Norcia è anche patria del tartufo e dei salami di cinghiale, così

prima di partire ci siamo dati agli acquisti gastronomici.

Abbiamo continuato il viaggio verso la tappa finale di questo primo giorno, con una grande sorpresa: la scoperta dell'albergo immerso fra le montagne della Valnerina. Dopo l'assegnazione delle camere e la cena ci siamo ritirati per la not-



te. Ma, invece di cercare riposo tra le braccia di Morfeo ci siamo divertiti con canti e scherzi vari. E così che il giorno dopo ancora assonnati e stanchi siamo partiti per Assisi.

Esprimere a parole la gioia e la pace che si prova ripercorrendo i luoghi in cui è vissuto S. Francesco, riesce difficile poiché è sempre presente. Sembra quasi di tornare indietro nel tempo e di vederlo percorrere le strade della sua città. Di sentire la sua voce nel Cantico delle Creature.

La Porziuncola, il roseto, la cappella del transito, il

crocifisso di S. Damiano sono impregnate della sua presenza e costituiscono per noi un invito alla meditazione e alla preghiera. Non è stato facile staccarci da Assisi, solo in serata e a malincuore, siamo tornati in albergo. Anche la seconda notte è trascorsa in allegria. L'ultimo giorno del nostro pellegrinaggio è stato dedicato a S. Rita da Cascia, venerata come santa dell'impossibile. Giunti nella sua città natale, Roccaporena, don Gaetano ha celebrato la Santa Messa. Nell'omelia il parroco del luogo ci ha illuminati sulla vita di Santa Rita, che, prima fra le mura domestiche e poi nel monastero realizza il suo percorso di santità. Ecco perché la sua casa è ora chiesa, che ci siamo recati a visitare, senza dimenticare "l'orto del miracolo". Di qui la partenza per Cascia dove sorge il santuario a lei dedicato e raccoglie il suo corpo. Tornati in albergo abbiamo abbondantemente e allegramente pranzato anche perché si è festeggiato il compleanno di Chiara A.. Tristi abbiamo ripreso la strada di ritorno con la promessa di un prossimo appuntamento. Destinazione?...

Redazione

Direttore
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino
Franca Mancuso
Maria Gilda Vitale
Vittorio Vitale
Fiorella Lorenzi
Corrado Cirimele
Marisa Ruffo



Segue dalla prima: Dai vescovi...

la testimonianza. E' necessaria una coraggiosa progettualità nelle nostre parrocchie con un maggiore coinvolgimento dei Consigli Pastoralis perché siano vigili e sappiano dare, al momento giusto, suggerimenti veri ed adeguati per educare l'intera comunità. Anche i sacerdoti devono essere più coraggiosi e più uniti, pieni di progettualità e di speranza, propositivi e rispettosi di tutti, ma insieme chiari nella forza interiore. Decisiva resta la proposta di fede nella sua valenza etica, in modo da portare i nostri cristiani ad un serio esame per poter collegare la loro religiosità con la vita che compiono. Non c'è bisogno di un annuncio teorico ed etereo, ma di un annuncio che *"inchiiodi le nostre responsabilità, che ci faccia sentire poveri e umili di fronte a Cristo"*.

Non basta solo annunciare è necessario anche denunciare quelli che sono i mali che attanagliano e imprigionano un serio sviluppo della nostra Regione. Uno dei mali, antichissimo ma non ancora moribondo, è la mafia che sta rialzando la testa. I Vescovi denunciano una certa apatia di fronte a questo fenomeno sempre presente. *"Non si reagisce. La società civile fa fatica a muoversi. E' chiaro per tutti il giogo che ci opprime"*. Più ancora pericolosa della mafia stessa è la mafiosità, come stile di vita che si insinua fra le pieghe delle istituzioni e diventa facile accomodamento se non addirittura autogiustificazione (*poiché c'è la mafia è inutile operare, inutile investire, inutile cambiare e vano restare per cambiare la nostra terra!*). C'è poi l'usura che getta nella disperazione intere famiglie e purtroppo le istituzioni non si adoperano per fornire strumenti ade-

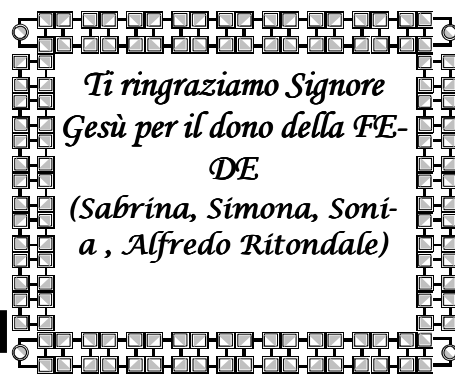


guati, moderni ed efficienti per fronteggiarla. E che dire delle Istituzioni? L'instabilità continua di governo, crea solo delusione e scontento se non addirittura sfiducia totale nella politica e negli uomini politici. I cambi continui non fanno altro che provocare diffidenze e sospetti e impediscono di risolvere i nodi storici del nostro sottosviluppo.

Ma non basta nemmeno denunciare (la denuncia è già uno strumento troppo abusato nel nostro tempo) se non si è capaci di rinunciare. Rinuncia non significa tirarsi indietro, tirare i remi in barca, ma significa, dicono i Vescovi, porre *"precisi gesti profetici, controcorrente, alternativi. Gesti che tutti vedano, non per vanagloria, ma per fedeltà al Vangelo di Cristo"*. Il punto centrale di questa rinuncia, ricordano ancora i Vescovi, è la libertà dal denaro nelle nostre Chiese, perché dove c'è libertà dal denaro c'è fede forte e cristallina. La povertà evangelica resta il

grande tesoro della Chiesa. Bisogna cercare vie nuove per nuovi gesti di solidarietà nei confronti dei nuovi poveri (che sono la maggior parte della nostra popolazione). Bisogna adoperarsi per far rifiorire le *Scuole di Formazione all'impegno politico*, dopo la stanchezza degli ultimi anni, e coinvolgere soprattutto i giovani, oggi i più latitanti nei confronti del mondo politico.

A conclusione della lettera, fiduciosi, i nostri Pastori invocano l'assistenza dei Santi della nostra e del Sud, uomini *"...capaci veramente di annuncio evangelico, di denuncia profetica con la loro vita e con la loro voce di sentinelle, pronti a dare per primi l'esempio, trascinando così l'intera società verso mete sempre più alte e coraggiose..."*



*Ti ringraziamo Signore
Gesù per il dono della FE-
DE
(Sabrina, Simona, Soni-
a, Alfredo Ritondale)*

Oggi Gesù pone la domanda a ciascuno di noi: "Tu, chi dici che io sia?". Ad un primo impatto la risposta può sembrare scontata ma se scrutiamo il profondo del nostro cuore ci rendiamo conto che essa è piuttosto difficile. Quando ci troviamo nella prova siamo indotti a pensare che Gesù, dopo essere ascenso al cielo, vive tranquillo alla destra del Padre incurante del dolore degli uomini. Se è questo il tuo stato d'animo attuale, permettimi di dirti che ti stai sbagliando: "Gesù è sempre con te, nella gioia e nel dolore, e vi resterà fino alla fine dei tempi".

Quello stesso Gesù che camminava accanto ai discepoli di Emmaus oggi continua a camminare con noi eppure, come quei discepoli, non siamo capaci di riconoscerlo. Perché? La risposta è semplice.

Esiste un senso che ci permette di percepire le realtà invisibili così come i 5 sensi ci permettono di percepire le realtà materiali. Questo senso si chiama **fede**. La fede non è un concetto astratto, ma una realtà viva. Senza fede è impossibile percepire l'amore di Dio così come per un cieco è impossibile vedere la luce del sole. Colui che non ha fede è convinto che Dio sia un'invenzione. La fede è un dono di Dio non dovuto alla bravura dell'uomo, ma conferito a quest'ultimo liberamente e solo per amore. E' la fede che ci permette di conseguire la salvezza e di ricevere, alla fine della "corsa", la corona di giustizia. *"Senza la fede è impossibile piacere a Dio"* (Eb 11, 6) e se non siamo graditi ai Suoi occhi tanto meno vorrà elargirci le sue benedizioni. La fede non si oppone alla ragione ma va al di là di essa. San Tommaso, nella Summa Theologia-

Continua a pag. 7 .

AZIONE CATTOLICA: SI PREPARA UN NUOVO ANNO

(*Francesca Colantonio*)

A conclusione della "Settimana dello Spirito", che ci ha posto di fronte al nostro modo di essere cristiani e al vissuto ordinario di aderenti A.C., il 13 ottobre a Tortora si è riunita l'Assemblea diocesana, composta dai responsabili e animatori ACR, giovani e adulti; presidenti e assistenti sia a livello parrocchiale che diocesano; per riflettere sul tema: "Vogliamo seguire il Signore", su cui si baserà il cammino associativo di quest'anno.

Per iniziare la giornata la presidente diocesana ha dato il benvenuto all'assemblea. Successivamente ci siamo riuniti in un momento di preghiera, durante il quale Don Carmelo, l'Assistente Unitario, ha tenuto una "lectio" sul Vangelo di Marco (1,16-39), ponendo l'attenzione sulla parola "Evangelizzare" e sul perché non si riesce a pregare. In seguito la presidente ci ha posto la domanda: "Vogliamo seguire Cristo con il cor-

po, l'intelletto e lo spirito?" e ci ha illustrato tre cartelloni affissi alle pareti, uno per ciascun settore, su cui era rappresentato l'uomo nella sua essenzialità, impegnato a crescere come persona nei confronti di Dio e con gli altri nella quotidianità. Poi attraverso dei segni concreti e materiali (un prisma di carta dal-



le facce azzurre, la Bibbia, una candela, le immagini di Madre Teresa di Calcutta e del Papa, il documento del Concilio Vaticano II) ha risposto alla domanda: "Chi è il Signore?"; e, paragonando l'uomo ad un sacco, ci ha fatto comprendere che l'uomo per es-

Convegno regionale RnS

A Paola, il 13 ottobre, al convegno RNS erano presenti tutte le Diocesi della Calabria. I gruppi di ogni diocesi sono stati invitati a testimoniare se stessi per la condivisione di ogni esperienza. I gruppi del RNS della nostra diocesi sono soltanto 7 (siamo la Diocesi più povera da questo punto di vista). Noi da S. Maria abbiamo portato il "simbolo" della nostra terra e abbiamo dato la testimonianza del gruppo che prega con queste parole: "... ed ecco il cedro Signore. Ancora un

simbolo; prezioso e faticoso della nostra terra: zappettarlo, concimarlo, mondarlo delle erbacce, irrorarlo per aver poi il buon raccolto nella sua stagione, è ancor più faticoso che per ogni altra pianta. Infatti, il cedro Signore è una pianta che cresce a fusto basso e per coltivarla si è costretti a farlo in ginocchio. Però, quanto più il cedraio trascorre il suo tempo inginocchiato, ai piedi del suo tronco, tantopiù il frutto sarà di buona qualità ed abbondante. Che dire Gesù? È così che dovremmo curare il cedro formato dai fratelli che tu ci affidi: in ginocchio, in umiltà e con spirito di servizio di amore, consapevoli che ogni buon risultato viene dalla grazia Tua e dalla cura

nostra. Ahimè! Signore a volte non è così. Perdonaci!... e dacci una mano."

I fratelli del gruppo RNS di S. Maria riceveranno, dopo opportuna preparazione, la preghiera di effusione, l'8 dicembre nella Chiesa di Nostra Signora del Cedro. Su di essi imporranno le mani i fratelli del comitato di servizio regionale, il nostro assistente diocesano Don Biagio, Padre Ugo assistente della diocesi di Cosenza e, speriamo, il Vescovo. Vorremmo essere sostenuti dalla preghiera di tutta la comunità pertanto vi aspettiamo tutti l'8 dicembre alle ore 15,30 nella chiesa parrocchiale.

**Il coordinatore
Gilda Quintieri**

Convegno regionale RnS una domenica indimenticabile.

(Liliana Romito)

Domenica 13 ottobre, nel Santuario di San Francesco da Paola, si è tenuto il convegno regionale del Rinnovamento nello Spirito. Io ho partecipato perché faccio parte del gruppo di preghiera di S. Maria del Cedro. Siamo arrivati a Paola verso le ore 9; scendendo dall'autobus ho notato subito che la giornata si presentava stupenda; prima perché splendeva il sole, poi perché dal santuario si sentiva una musica celestiale, canti, inni, voci accompagnate dal suono dei violini e delle chitarre. Avevo fretta di entrare per unire la mia voce alle altre. In chiesa c'era tanta gente, sono rimasta incantata per l'ordine e la gioia che regnava fra tutti: "sembrava di essere in Paradiso!". Abbiamo pregato: per i malati, per i peccatori, per l'unità dei cristiani, per i non credenti, per i defunti. Una giornata trascorsa a lodare, adorare "con canti inni e danze" il Signore nostro Dio con la

forza che viene dallo Spirito Santo. Io mi sentivo gioiosa, ho parlato al Signore con il cuore in mano liberando così la mia anima da ogni problema che mi affliggeva, deponendo tutte le mie umane preoccupazioni e la mia povertà di spirito ai piedi della SS Trinità. Il santuario era gremito (forse eravamo 5000) quasi da mancare il fiato ma io stavo bene, ero felice, entusiasta, libera nell'animo, leggera come una piuma. Dentro di me e accanto a me sentivo fortissima la presenza del mio Signore. L'ho lodato con il cuore abbracciando tutti i fratelli del mondo, l'ho lodato con il corpo fremendo di gioia, l'ho lodato con la mente perché final-



mente ho potuto pregare in lingue, cosa che avevo sempre desiderato ma non ero mai riuscito a fare. La SS Trinità mi ha riempita di forza, coraggio e benedizioni. Alle 18,30 è arrivato sua eccellenza, il nostro vescovo, che ha celebrato la Santa Messa, era felicissimo per ciò che aveva visto e sentito. Alla fine della liturgia ci ha benedetti con le reliquie di S. Francesco. Quando siamo tornati a casa il mio cuore traboccava di gioia e felicità. Mi ha segnata questa esperienza; e sono certa che la mia vita, anche se con fatica, sarà diversa perché avrò nella mente e nel cuore questa esperienza che mi farà sentire più viva la presenza del mio Signore il quale mi aiuterà a camminare in questa vita terrena senza inciampare e se mai capiterà lui mi aiuterà a rialzarmi. Cari lettori questa è la testimonianza di un giorno speciale. Ogni lunedì dopo la Messa mi reco a pregare nella chiesa di nostra Signora del Cedro con tutta la gioia. Se volete assaggiare questi momenti vi aspettiamo ai nostri incontri, grazie. Lode, gloria, onore a te Signore Gesù,

Che cosa vuol dire cammino di fede?

(Sabrina Ritondale)

La parola "Rinnovamento" esprime molto bene l'idea di "cammino" di conversione e di crescita spirituale. Perché la fede è la radice di ogni altra virtù cristiana. Cammino di fede e nella fede, perché da questa virtù-radice possano spuntare e crescere tutte le altre. Perché rinnovamento "nello Spirito"? Perché la fede non è e non vuole essere soltanto un concetto che afferriamo, una adesione della mente a certe verità, ma un affidamento concreto e pratico della nostra vita allo Spirito Santo che ci è stato dato come maestro interiore e

come guida per condurci "alla verità tutta intera" (Gv 16,13); dove le parole "verità" e "conoscenza" non significa soltanto realtà intellettuali, ma anche e soprattutto realtà pratiche e vitali: esperienza che deve essere testimoniata in prima persona.

Di fatto, l'uomo si avvicina a Dio quando sottopone la luce superiore della sua Parola. In fondo, il peccato dell'uomo è quello di pensare ed agire come se Dio fosse "bugiardo": "Ma il serpente disse alla donna: Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero gli occhi e diventereste come Dio" (Gen 3,4-5). Una volta conosciuta la Parola di Dio, peccare

vuol dire credere più al tentatore che a Dio, e cedere alla nostra fragilità umana. Così, fare un cammino di fede significa mettere costantemente Dio e la sua Parola al primo posto. Ma se questo vale per ogni cristiano, che cosa aggiunge il Rinnovamento? Niente, se non si tratta che della riscoperta di alcune verità del Vangelo purtroppo dimenticate; tantissimo, se rappresenta ed incarna questa riscoperta che -ahimè!- molti cristiani non fanno ancora. Rivediamo brevemente il nostro cammino.

La fede carismatica. Cammino di fede e di una fede che usiamo chiamare carismatica. Non si tratta di una nostra invenzione: come concetto l'abbiamo ripreso da San Paolo, ma vogliamo scoprire e vivere la fede sempre più, cammin facendo. Pur essendo cristiani, per alcuni la fede è un dono particolare, un cari-

Continua a pag. 6

Segue da pag. 5: che cosa vuol dire...

sma: "E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito...a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito" (1 Cor 12,7-9). Anche ai movimenti ecclesiali lo Spirito concede doni diversi: al Rinnovamento nello Spirito Santo dà la fede carismatica, radice comune di altri doni, carismi e frutti dello Spirito quali la preghiera potente, la lode gioiosa, la potenza di annuncio, ecc. L'aspetto che emerge con più evidenza nei nostri gruppi di preghiera è la fede. Ed è la fede che ci spinge a pregare "sui" fratelli imponendo loro le mani, perché il Signore li guarisca interiormente e fisicamente; è la fede che ci fa cantare che Gesù "salva e guarisce ancora".

La preghiera "nello Spirito". Abituati a pregare secondo schemi pre-stabiliti (cosa sempre buona e utile, specialmente nei momenti di aridità), nel Rinnovamento abbiamo scoperto che esiste anche una pre-



ghiera fatta "nello Spirito", più libera, perché suscitata dallo Spirito Santo nei nostri cuori e perciò più vera e più efficace.

Parafrendendo le parole di Gesù possiamo affermare che con il Rinnovamento "è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità" (Gv 4,23). Questa preghiera era pane quotidiano nelle prime comunità cristiane, come

anche lo è stato per i Santi; poiché lo Spirito Santo prega sempre in noi e per noi "con gemiti inesprimibili", sta a noi accogliere questi gemiti ed esprimerli a nostra volta, come avviene quando preghiamo o cantiamo "in lingue" (cfr. Rm 8,26-27).

"Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio Spirito prega" (1 Cor 14,14).

Il servizio a Dio e al prossimo "nello Spirito". Come nella società civile, anche nella Chiesa gli uomini sentono il bisogno di regolare la propria vita con leggi e strutture che consentano il massimo soddisfacimento dei bisogni.

Facilmente, però, senza rendersene conto, l'uomo cade nel legalismo, nella burocrazia, nell'accentramento, nel soffocamento della libera iniziativa e della persona umana. Per noi anche "soffocamento dello Spirito" e della sua libera azione. Il Rinnovamento, riscoprendo lo Spirito Santo, ha riscoperto anche lo spazio che gli è dovuto. Usciti dalla vecchia Legge ed entrati nel regime della Pentecoste, gli Apostoli e le prime comunità cristiane avevano fatto la grande scoperta del servizio a Dio e alla Chiesa "guidati dallo Spirito". "... per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera" (Rm 7,6).

Signore Gesù, noi ti ringraziamo con tutto il cuore per aver suscitato nella Chiesa varie realtà ecclesiali, per i carismi che ognuna mette al servizio per l'unità e la pace dono della Tua Grazia santificante. "Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro" (Gv 17,25).

CONVEGNO DIOCESANO DELL'A.D.P.

(Lucia Picerno)

Domenica 13 ottobre, al Santuario regionale Madonna del Petto-ruto di S. Sosti, si è tenuto il convegno dei soci A.D.P. della diocesi S. Marco Scalea.

Appena arrivati al Santuario ci siamo dedicati alla preghiera d'inizio alla Madonna, per poi recarci nella sala delle confessioni, dove, pentitici per i nostri peccati, ci siamo preparati a partecipare alla Santa Messa, degni di ricevere Gesù Eucaristia.

Durante l'Omelia, M. Augusto Lauro ci ha parlato dell'immenso

amore di DIO che ci chiama e c'invita sempre al suo banchetto, e di come noi siamo sordi al suo invito, facendoci distrarre dalle faccende di questo mondo tanto

da perdere l'incontro

con Dio. Tutto questo ci ha fatto riflettere molto. Le cose materiali tendono a finire, come tali sono illusorie, ma noi gli diamo tutta l'importanza possibile trascurando quelle spirituali che invece, per chi ha FEDE, sono eterne.

Alla fine della S. Messa abbiamo pranzato tutti insieme "gustando" la compagnia di Don Mario Cristiano, Suor Ines e Don Agostino. Terminato il pranzo una bella pas-

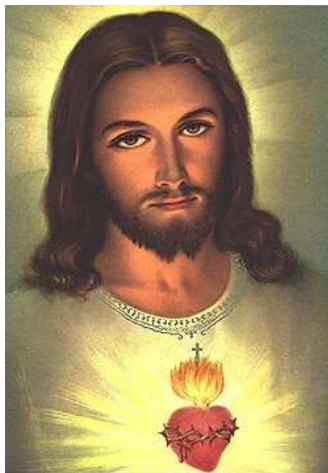
seggiata.

Di ritorno al Santuario, don Mario ha spiegato il motivo per cui abbiamo dedicato questa giornata al Cuore di Gesù che è il punto centrale dell'A.D.P. e ha ribadito il motivo della devozione dei primi Venerdi:

Gesù ci ha promesso molte grazie se noi ogni primo venerdì partecipiamo all'Ora Santa e alla S. Messa.

E poi ancora un altro momento di gioia grazie alle parole di Don Agostino sul tema: la celebrazione del Memoriale del sacrificio del Signore alla luce della Pasqua. L'Eucaristia, svolge un ruolo molto importante per la Fede cristiana;

è un Sacramento dove non solo viene donato la grazia, ma anche la remissione dei peccati.



Continua a pag. 7

e ci insegna che: "Credere è un atto dell'intelletto che, sotto l'azione della volontà mossa da Dio per mezzo della Grazia, dà il proprio consenso alla verità divina". La fede è la risposta dell'uomo all'amore di Dio. E' credere che qualunque cosa possa accadere nella nostra vita Dio interverrà in nostra difesa impedendo al male di sopraffarci. Dio è quel papà che insegna giorno per giorno al suo bambino come camminare. A mani aperte lo invita a venirci incontro e gli sussurra sorridendo: "Non temere ... Ci sono qua io". Il bimbo, rapito dallo sguardo rassicurante del padre, si lancia tra le braccia certo che non lo lascerà cadere. Se qualche volta dovesse permetterlo è solo per insegnargli che cadendo è possibile farsi male ma che la cosa pericolosa non è tanto cadere quanto rimanere a terra piangendo su se stessi senza voglia di rialzarsi. Nelle corse agli ostacoli spesso gli atleti cadono ma questo non vuol dire aver perso la gara. La cosa importante è rialzarsi immediatamente e ricominciare a correre con più lena di prima. Dio Padre fa lo stesso con noi suoi figli: Egli è sempre presente nella nostra vita e giorno per giorno ci insegna a camminare. Qualche volta permette le prove al fine di aiutarci a diventare più forti. Dato che la fede è un dono, come tale, può essere accettato o rifiutato. Il cristiano lo riceve nel battesimo in embrione. In seguito liberamente può adoperarsi per farlo crescere oppure chiuderlo in un cassetto e lasciarlo morire. Se decide di farlo crescere è indispensabile che si impegni fino alla sua completa maturazione che si realizzerà il giorno in cui incontreremo il volto radioso del Padre nei cieli. Si può essere adulti per età e infantili nella fede.

San Paolo ci esorta: "Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi; siate come bambini quanto a malizia, ma uomini quanto a giudizi" (1 Cor 14, 20). Nel pensiero di San Paolo essere maturi vuol dire



non lasciarsi impressionare dal vento che soffia e dalle onde in tempesta che colpiscono violentemente la barca della nostra vita. Essere maturi vuol dire guardare a Cristo e camminare a testa alta sulle acque in agitazione. Le difficoltà nella vita non mancano ma se siamo certi che Gesù è con noi sulla barca di cosa possiamo avere paura? "Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva. Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: << Perché avete paura, uomini di poca fede? >>" (Mt 8,24-26). Il segreto è riscoprire la

presenza di questo meraviglioso Dio che cammina con noi ogni giorno. Egli afferma: "Il Signore stesso cammina davanti a te; egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non perderti d'animo!" (Dt 31, 8). Se le lotte della vita ti hanno indotto a fermarti ed hanno inaridito il tuo cuore, se

hai perso la fiducia che ti spingeva a camminare, se ti senti devastato dal dolore, se credi che il tuo problema sia senza soluzione invoca nel tuo cuore il Nome del Signore Gesù.

"Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in Lui non sarà deluso....Chiunque invocherà il Nome del Signore sarà salvato" (Rm 10, 9-11.13).

Lascia il timone della tua barca e chiedi a Lui di prenderne il comando. Egli ricostruirà le tue mura cadute, rassoderà il tuo terreno arido e ridarà vita al tuo cuore sfinito. Egli ti libererà da tutto ciò che ti impedisce di essere felice e ristabilirà in te la fiducia. Allora sarai capace di riconoscere il Suo volto e di parlare a cuore a cuore con Lui. Gesù, amico fedelissimo, non mancherà di esaudirti.

Gesù ci ha donato con amore il sacrificio della croce nell'Eucaristia per questo Essa Stessa fa crescere l'umanità cristiana chiamata a portare la testimonianza di CRISTO, fornisce la forza a coloro che si sentono deboli e la gioia a quelli che sono nel dolore. Mediante la consacrazione, l'Eucaristia, infatti, viene raffigurata come a centro di un cerchio che rappresenta idealmente la Chiesa.

IL rapporto tra Eucaristia e Chiesa non deve essere statico ma dinamico e operativo perché l'Eucaristia "fa la Chiesa" insieme al battesimo, esso aumenta il numero dei fedeli, mentre l'Eucaristia arricchisce lo spirito. Gesù quando dice "fate questo in memoria di me" vuole dire: "Fate come me, offrite anche voi il corpo in sacrificio". Gesù spezzò il pane, spezzò se stesso; poi disse: prendete e mangiate, Gesù è il capo della Chiesa, sull'altare è presente con il suo corpo reale e mistico. Senza Gesù l'offerta della Chiesa sarebbe nulla non gradita a DIO.

Questo è il mio corpo: intendeva donarci tutta la sua vita e con il suo sangue, la sua morte. Anche noi siamo chiamati a fare lo stesso: con le nostre umiliazioni sofferenze e insuccessi; solo così ha senso partecipare alla S. Messa. Nessuno dovrebbe dire "a che serve la mia vita" si è al mondo per essere Eucaristia vivente in unione con CRISTO come tralci uniti alla vite.

Questo è solo un piccolissimo spunto di tutto ciò che ha spiegato Don Agostino. Alle quindici e trenta, la nostra presidente, Lidia Magurno ha animato insieme al coro del santuario l'ora santa con il SS sacramento e a conclusione la recita della consacrazione al cuore di Gesù e all'Immacolata di Maria. Poi ci siamo messi in cammino per il viaggio di ritorno, contenti di aver trascorso in armonia e contemplazione questa bellissima giornata, che si celebrerà ogni anno, alla seconda domenica d'ottobre.

Una Preghiera

Nel carcere un giovane recluso mi ha consegnato una poesia dedicata alla Vergine Maria dal titolo: **Ciao ciao Maria**

Ciao, ciao Maria

sei la Madre del nostro Messia
da bambino ti ho sempre cercata
e da grande ti ho ritrovata.
Tu che dall'alto a tutti ci guardi
proteggi noi che siamo reclusi.
In ogni cuore stanco e afflitto
porta pace e serenità.
Una sorella tu ci hai inviato
e il Vangelo si ha insegnato
a me un tuo libro ha regalato
e leggendo con te ho parlato.
Io che di notte son sempre sveglio
da una finestra guardo il cielo
guardo le stelle e prego a te o Madre
e una luce mi illumina il cuore.
Io da solo non riesco a pregare
perché la mente è assente e confusa.
Scendi Regina dall'alto quaggiù
insegnami a pregare come sai tu.

Fernando Spagnolo

**(Testimonianza
trasmessaci da
Giorgetta Vitale)**

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail:

defino@tiscalinet.it o al direttore,
e-mail: dito.alb@libero.it

Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno venti di ogni mese.

LA DIREZIONE

AVVISIAMO I NOSTRI LETTORI CHE IL NOSTRO SITO INTERNET HA DEI PROBLEMI SULL'ESTENSIONE ".ORG" QUINDI VI PREGHIAMO DI USARE IL SEGUENTE INDIRIZZO: www.parrocchie.it/santamaria/signoradelcedro

CALENDARIO

NOVEMBRE 2002

Venerdì 1: Solennità di Tutti i Santi; Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati;

Sabato 2: Commemorazione dei Fedeli Defunti

Domenica 3: Commemorazione dei Caduti in Guerra

Domenica 10: Offertorio libero per i bisognosi della comunità

Martedì 12: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini; Incontro di formazione biblica

Domenica 17: Consegna del Catechismo ai ragazzi delle classi I-III-V; Pomeriggio: Incontro con i genitori dei ragazzi della catechesi

Martedì 19: Incontro di formazione biblica;

Domenica 24: Rito di Ammissione alla Cresima per i ragazzi della I Media; Pomeriggio a Marcellina incontro dei catechisti con il Direttore dell'UCD

Martedì 26: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

Giovedì 28: Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo

Venerdì 29: Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera

Venerdì 29: Scuola di Preghiera per i giovani a Marcellina

Sabato 30: Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo